

L'Aiutante di Campo
del Gen.
De Castiglioni
racconta l'incontro
con il Maresciallo
Montgomery nel
dopoguerra



Per meglio comprendere il racconto, giova ricordare che il Gen. Montgomery era dai suoi chiamato "Monty" e, soprattutto noto a tutti, per aver dato il nome a quello strano soprabito senza asole e bottoni.

Se pur conosciuto come uno dei più prestigiosi Comandanti della Seconda Guerra Mondiale, si mostrava coi suoi diretti collaboratori uomo di pessimo carattere, tenace e pignolo, rude e scontroso al limite della mala educazione.

Alla fine del conflitto mondiale, Monty fu nominato Maresciallo, Barone, Visconte di El Alamein e, al costituirsi delle Forze N.A.T.O. in Europa, Vice Comandante e capo delle Forze Terrestri.

In tale veste programmò una ricognizione dei vari Fronti. Al settore italiano, dal Brennero a Trieste, ancora territorio libero, dedicò sei giorni.

In sole due macchine, oltre agli autisti, con la massima riservatezza, presero posto sei persone: il Maresciallo Montgomery ed il Comandante Italiano con i rispettivi Aiutanti di Campo, un Ammiraglio per il Comando Sud Europa con l'interprete.

Fu così che il sottoscritto, allora Capitano Aiutante di Campo del Gen. De Castiglioni, si ritrovò in quella comitiva con l'incarico di accompagnare quei Turisti "V.I.P." secondo un dettagliato programma ad Osservatori, Comandi ed Alberghi, da Monfalcone a Gorizia, Tarvisio e Brennero.

Di quei giorni, se pur lontani nel tempo, mi sono rimasti vivi tre ricordi.

Il Visconte di El Alamein e la Folgore

Per primo, la continua presenza di un pullover giallo che il nostro Monty, da perfetto salutista, andando lungo il confine per valli e monti, toglieva e rimetteva sotto la giacca, sei sette volte al giorno, secondo il variare della temperatura.

Per secondo, lo scontro verbale, con durissima risposta del Gen. De Castiglioni, per una uscita, non propriamente felice, e presto conclusasi con imprevedibile fair play del Maresciallo.

Ed infine, per terzo, la sera stessa dell'arrivo prima di cena nel corso delle presentazioni.

Il Gen. De Castiglioni nel presentarmi a Monty, ospite d'onore, gli fece osservare in tono scherzoso, che aveva avuto modo d'incontrarmi ancor prima ad El Alamein.

"Monty" mi guardò interessato e, con

un sorriso, disse: "Oh, you at El Alamein?".

Ed io pronto:

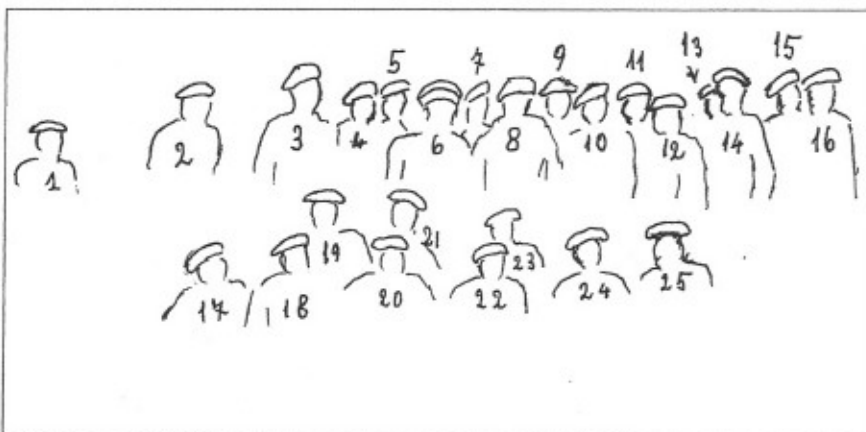
"Yes Sir, Folgore Division!".

"Oh, You Folgore!".

Ripeté "Monty" con diverso accento e tono pacato come nel riandare con la mente ad un ricordo lontano e, guardandomi negli occhi, ripeté: "Oh, Folgore, Y got a lot of trouble from you!". (Mi avete dato un bel po' di fastidi!).

Poche parole, magari di cortesia, ma certo spontanee. Aggiungo che poi, durante il viaggio, si rivolgeva a me, - che per l'età e grado ero ampiamente il "ragazzino" della compagnia - con un "Eh, You Folgore!" con cordialità informale.

Qualche tempo dopo, mi trovai ancora al seguito del Maresciallo per una sua visita ufficiale ai Reparti della N.A.T.O. In questa circostanza presso



le Divisioni Folgore e Ariete, chiese d'incontrare Ufficiali e Sottufficiali di tali Reparti, Reduci d'Africa, per stringere loro la mano e scattare in gruppo una fotografia ricordo.

La foto, con il tempo, s'è ingiallita, ma in me non è sbiadito il ricordo. "Mi avete dato un bel po' di fastidi" - mi disse il Maresciallo. Sì, che di "fastidi" gliene abbiamo dati e, magari, molto di più di quanto appaia dalla loro relazione ufficiale sulla Battaglia, secondo la quale gli attacchi al Sud furono solo una "azione dimostrativa". Sarà, ma è un po' difficile da credere per chi ricorda quanto spararono quella notte i cannoni inglesi, quale l'accanimento degli attacchi nonostante le gravi perdite ed il gran numero dei

carri armati che si videro all'alba, pronti ad infiltrarsi in eventuali brecce. Sembra più probabile pensare che il "Monty" ci "abbia provato". Ma al Sud trovò i "Ragazzi della Folgore", la sorpresa non gli riuscì e gli toccò il "grosso fastidio" di rifare tutto daccapo. Giorni lontani, ormai Storia, come il nome "Folgore" che per noi, a costo di apparire patetici, significa ancora molto. Oggi è il nome della Brigata Paracadutisti: quando e dove c'è bisogno, vediamo sempre per primi questi giovani ragazzi della Folgore. Dai "ragazzi" di allora che li seguono con affetto ed orgoglio: "Bravi! Grazie!".

Michele Valente
(un "Folgorino" II Btg. 187° Rgt.)

Nella foto della pagina precedente, il Maresciallo Montgomery nel suo carro comando a El Alamein; sopra, foto ricordo del Maresciallo Montgomery, vice comandante delle Forze NATO in Europa, con ufficiali italiani nel dopoguerra; nel disegno, i nomi dei protagonisti di quell'incontro:

- 1 (non identificato)
- 2 Cappellano (Nembo)
- 3 Ten. Pontiroli (Folgore)
- 4 Cap. Valente (Folgore),
autore di questo articolo
- 5 Cap. Sesia (Nembo)
- 6 Gen. De Castiglioni (primo
comandante F.T.A.S.E.)
- 7 Col. Zanninovich (Folgore)
- 8 Mar. Montgomery
- 9 Cap. Trotta (Folgore)
- 10 Ten. Col. Verando (Folgo-
re)
- 11 Cap. Dellino (Nembo)
- 12 Cap. Cagnatet (Folgore)
- 13 Cap. Fiammingo (Nembo)
- 14 ?
- 15 ?
- 16 Ten. Ardu (Nembo)
- (dal 17 al 25 non identificati)